



Valsecchi, Francesca (1987) *La Flora e la vegetazione*. In: *La Provincia di Sassari: ambiente, storia, civiltà, Sassari*, Amministrazione provinciale, Assessorato alla cultura e pubblica istruzione (Cinisello B., stampa Edizioni Amilcare Pizzi, 1989). p. 28-29.

<http://eprints.uniss.it/6304/>

LA PROVINCIA DI SASSARI

AMBIENTE STORIA CIVILTÀ

Testi di

Mario Atzori, Pasquale Brandis, Manlio Brigaglia,
Gerolama Carta Mantiglia, Angelo Castellaccio,
Ercole Contu, Sandro Dettori, Giuseppe Doneddu,
Giuseppina Fois, Lorenzo Idda, Fulvia Lo Schiavo,
Marco Magnani, Francesco Manconi, Attilio Mastino,
Giuseppe Meloni, Antonio Milella, Vico Mossa,
Antonello Paba, Maria Pala, Wally Paris,
Antonio Pietracaprina, Renzo Pirino, Sandro Ruju,
Pietro Sassu, Giuseppe Scanu, Marina Sechi,
Simone Sechi, Gian Adolfo Solinas, Giuseppa Tanda,
Nicola Tanda, Marco Tangheroni, Salvatore Tola,
Raimondo Turtas, Franca Valsecchi



AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI SASSARI
Assessorato alla Cultura e Pubblica Istruzione

 EDIZIONI
AMILCARE PIZZI

Direttore editoriale: Angelo Salvioni

Progetto e realizzazione
del Servizio Editoriale Amilcare Pizzi

Grafica e impaginazione:
Robert-Emile Huen

© Copyright 1987
Amministrazione Provinciale di Sassari
Prima ristampa: marzo 1989

LA FLORA E LA VEGETAZIONE

di Franca Valsecchi

La vegetazione della Sardegna settentrionale è, nelle sue linee essenziali, di tipo mediterraneo, e nelle sue caratteristiche particolari si avvicina più alla vegetazione presente nelle regioni settentrionali del Mediterraneo che non a quella delle aree centrali e meridionali.

La flora è costituita da specie mediterranee a larga diffusione presenti nella zona sin da epoche remote: leccio, sughera, tasso, agrifoglio, alloro, alaterno, mirto, lentisco, erica arborea, ginepro licio. Altre specie, sempre della regione mediterranea ma con distribuzione più limitata rispetto alle precedenti, sono prevalentemente diffuse nella Sardegna settentrionale, come ad esempio palma nana, barba di Giove, erica rosa.

La flora endemica, ovvero le specie che vivono in zone circoscritte come, ad esempio, la sola Sardegna o la Sardegna e la Corsica, è rappresentata da specie che hanno in questa parte dell'isola la loro area esclusiva o prevalente di diffusione. Fra le più interessanti è la *Centaurea horrida* Bad., che vive solo nella penisola di Capo Caccia e di Stintino, nelle isole Piana (Stintino), Asinara e Tavolara; essa forma sui pianori aridi e sassosi vicino al mare dei grossi, rotondeggianti e spinescenti pulvini e, unendosi assieme ad altre specie con eguale portamento, costituisce aspetti particolari e suggestivi della vegetazione.

Nei pratelli litoranei aridi e sassosi vive una specie endemica sardo-corsa, *Evax rotundata* Moris, che forma delle piccole rosette verde-glaucio; nei prati della fascia costiera cresce il piccolo *Leucojum roseum* Martin; sulle rupi e sui dirupi si insediano altre specie di particolare interesse fitogeografico: il geranio a fiori rosa, *Erodium corsicum* Viv., sardo-corso, *Limonium acutifolium* (Reichenb.) Salmon e *Asperula deficiens* Viv., endemici della Sardegna settentrionale; sulle spiaggette della costa nord-occidentale è in via di scomparsa una specie comune alla Sardegna e alla Corsica: *Anchusa crispa* Viv., mentre sopravvive ancora in poche zone il *Limonium turritanum* Diana Corrias. Nei dintorni di Sassari è interessante la presenza di due specie proprie alla sola Sardegna settentrionale: il *Limonium racemosum* (Lojac.) Diana Corrias sui calcari miocenici e la *Scrophularia morisii* Valsecchi lungo i corsi d'acqua.

LA VEGETAZIONE COSTIERA

Per delineare i principali aspetti del paesaggio vegetale della Sardegna settentrionale proviamo a procedere dal mare verso l'interno.

Sulle coste, che presentano un suggestivo alternarsi di tratti rocciosi, con scogliere a picco, promontori, capi, isolotti, a tratti sabbiosi più o meno estesi, il clima è caldo-arido con accentuata ventosità, elevate temperature estive e forte deficit idrico. Questi fattori incidono con una certa intensità sulle piante, conferendo loro aspetti morfologici del tutto particolari: l'accentuata crassulenza e spinescenza, il loro abito contratto a formare pulvini o piccoli cespugli, il tipico aspetto pettinato o a bandiera.

Le spiagge sono caratterizzate da specie psammofile (cioè che prediligono terreni sabbiosi), distribuite in fasce successive di vegetazione, procedendo dalla battigia sino alle ondulazioni dunali.

Ammofila, agropiro e spartina formano con il loro esteso apparato radicale un naturale sbarramento al movimento delle sabbie e favoriscono la vita ad altre specie. Il profumato e bianco giglio del mare (*Pancreatum maritimum*), l'erba medica marina a fiori gialli e foglie grigie e vellutate (*Medicago marina*), l'eringio marittimo a foglie verde-azzurro (*Eryngium maritimum*), il gnafalio marittimo (*Diotis maritima*), il papavero giallo (*Glaucium flavum*), l'armeria a foglie pungenti e fiori rosa intenso (*Armeria pungens*), il convolvolo delle sabbie (*Calystegia soldanella*) con corolle rosa pallido e foglie cuoriformi vivono in questi ambienti assieme a euforbie, graminacee ed altre piccole specie.

Nelle zone più interne dei litorali sabbiosi, dove il terreno ha uno strato unico profondo, si insediano le formazioni a ginepro coccolone (*Juniperus oxycedrus* ssp. *macrocarpa*). Questa specie forma, in alcuni litorali della Sardegna settentrionale, fitti e densi boschetti con esemplari arborescenti, vetusti, contorti e piegati dal vento. In alcune zone come il litorale di Platamona e di Santa Teresa di Gallura, questi ginepri, molto ricercati dagli artigiani mobiliari per il loro legno duro e tenace, stanno ormai scomparendo.

Nelle depressioni dunali, dove si ha un ristagno d'acqua, si sviluppano delle formazioni vegetali caratterizzate da giunchi, carici e soprattutto da tamerici. Questi piccoli alberi si ritrovano ancora alla foce dei corsi d'acqua e lungo le sponde.

Attualmente la maggior parte dei litorali della provincia di Sassari sono rimboschiti con diverse specie di pini, e la vegetazione naturale sottostante regredisce pian piano, lasciando il posto a un denso tappeto di aghi ed a poche effimere specie stagionali.

Le coste rocciose della Sardegna settentrionale sono estremamente varie per i diversi tipi di rocce e per la loro morfologia. Le coste calcaree ripide e scoscese con pareti a picco sul mare ospitano una flora selezionata sia dal punto di vista fitogeografico, per la presenza di specie endemiche rupicole, sia per gli adattamenti fisiologici che molte di esse hanno prodotto. Le coste scistose dell'Argentiera, più dolci, e quelle granitiche della Gallura, arrotondate in grossi massi, sono ricoperte da una vegetazione quasi continua costituita da specie alofile, che resistono alla salsedine ed ai venti impetuosi.

Il paesaggio vegetale costiero è reso qui ancora più vario dalla presenza di stagni e lagune. Vi si possono osservare piante e formazioni vegetali molto differenti nelle lagune salmastre di Olbia, in quelle di Calich e di Casaraccio; la vegetazione predominante è costituita prevalentemente da specie alofile, che formano spesso estesi tappeti o si distribuiscono a formare cinture discontinue a seconda della differente salinità delle acque. La specie più diffusa e più resistente è la salicornia. Assieme ad essa vivono altre specie con le stesse esigenze ecologiche: inule, salsole, obione, settembrina del mare dai fiori azzurro pallidi, statici noti anche come "lavanda del mare" e utilizzati dai fiorai per le composizioni di fiori essiccati.

Retrostante a questa formazione vegetale si inse-

diano i giunchi, le carici e la cannuccia da palude, gli scirpi nelle zone costantemente umide e lontane dall'apporto diretto dell'acqua marina vivono, formando rigogliose colonie, tife, spargani, salcerella, vilucchione e mente.

Interesse fitogeografico e paesaggistico presentano i pianori calcarei della penisola di Capo Caccia, dell'isola di Tavolara e di alcune piccole isole. La loro vegetazione, per la presenza di piccoli arbusti che crescono fra le rocce lasciandole scoperte, è conosciuta come vegetazione a gariga: astragalo, centaurea, elicriso, ginestra spinosa, asfodelo, palma nana, teucro, liliacee ed orchidee, ciuffi di piccole graminacee crescono in questi ambienti assolti e sassosi, arricchendoli e ulteriormente movimentandoli.

LA VEGETAZIONE DI COLLINA

Quando si lascia la fascia costiera, la morfologia del terreno cambia. Ai tratti pianeggianti subentrano le zone con colline, diverse per struttura e altitudine. Il clima, da oceanico marittimo, muta in oceanico insulare: pur rimanendo le generali condizioni di aridità estiva, il periodo invernale è più fresco e umido. In queste zone si sviluppa la formazione vegetale più nota della regione mediterranea: la macchia. Costituita da arbusti sempreverdi a foglie rigide, coriacee, sclerofilliche, rappresenta un aspetto consueto della vegetazione della Sardegna e colpisce l'osservatore, in particolare nel periodo primaverile, per i suoi diversi aspetti.

Gli aspetti a corbezzolo ed erica arborea, comuni in molte zone della Sardegna settentrionale, derivano in genere dalla degradazione della lecceta: liberi dalla copertura vegetale, si sono sviluppati assumendo l'aspetto arborescente e raggiungendo altezze e sviluppo del fusto spesso notevoli.

Nelle zone più calde e con substrato pedologico poco profondo la macchia ha una sua personale fisionomia ed un'indipendenza dalla lecceta. Gli aspetti della macchia costiera a olivastro, lentisco, fillirea, mirto, ginepro, che sono i più rappresentativi di queste formazioni, sono inquadrati, secondo la terminologia della classificazione della vegetazione, nell'*Oleo-Lentiscetum*.

Il paesaggio vegetale della Sardegna settentrionale presenta diversi aspetti della vegetazione arbustiva di tipo a macchia mediterranea, ora bassa e rada, ora fitta e impenetrabile.

È interessante la formazione a lentisco, olivastro, filliree con predominanza della palma nana. La *Chamaerops humilis* è l'unica palma spontanea della regione mediterranea ed ha la sua prevalente area di distribuzione soprattutto nella Nurra. Lo sfruttamento industriale e le trasformazioni agrarie hanno ridotto la vegetazione caratterizzata da questa specie a piccoli frammenti dislocati nelle zone più impervie.

La macchia con prevalenza di euforbie (*Euphorbia characias* e *E. dendriodes*), diffusa soprattutto nelle zone costiere, si inserisce spesso in modo dominante nel paesaggio con le sue diverse variazioni cromatiche primaverili e autunnali. Le ginestre spinose appartenenti al genere *Genista* e al genere *Calycotome* costituiscono altre variazioni della macchia: i cisti bianchi o rosati ricoprono spesso in modo uniforme il terreno e si sviluppano in particolare nelle zone degradate dagli incendi.

Un posto particolare occupano le formazioni a ginepro licio (*Juniperus phoenicea*) delle coste cal-

caree, che rappresentano un relitto di primitivi ed estesi boschi. Nella penisola di capo Caccia lo sviluppo di questa specie doveva essere predominante su tutta la vegetazione: molte vecchie case di Alghero avevano i tetti fatti con travi di ginepro. Nelle zone montane o in quelle litoranee fresche, la formazione vegetale che rappresenta il climax principale della Sardegna è data dalla lecceta. Il leccio (*Quercus ilex*) si estendeva dal livello del mare sino alle zone montane raggiungendo i 1.000-1.200 metri: ora è quasi del tutto scomparso dalla Sardegna settentrionale. Attualmente le leccete presenti in questo settore dell'isola sono profondamente modificate nella loro struttura originaria. Tuttavia, se l'azione dell'uomo, che ha agito provocando un pericoloso processo di regressione nella scala evolutiva della vegetazione, dovesse cessare, è probabile che possa attuarsi un processo, anche se lento, di ricostituzione. Un esempio di evoluzione progressiva verso il climax originario è la bella ripresa di Scala di Giocca presso Sassari, mentre esempi di regressione o addirittura di scomparsa si possono vedere presso Alà dei Sardi, Monti, Buddusò e Aggius.

LA SUGHERETA E LE FORMAZIONI FORESTALI

La lecceta è sostituita in alcune zone termofile da un'altra formazione vegetale arborea: la sughereta. La Gallura ha le più belle sugherete dell'isola. Aiutate dall'uomo nella loro diffusione e nella conduzione, formano comunità vegetali pure o miste con il leccio. La sughera (*Quercus suber*) era nel passato molto diffusa.

Nelle zone montane con clima semicontinentale, inverno freddo e abbondanti piogge invernali, la lecceta è sostituita da formazioni miste a roverella (*Quercus pubescens*), acero trilobo (*Acer monspessulanum*), tasso (*Taxus baccata*) e agrifoglio (*Ilex aquifolium*). Queste formazioni forestali sono più diffuse sui rilievi della catena del Marghine. I maestosi tassi di Sos Nibaros, gli agglomerati di tasso e agrifoglio di Badde Salighes sono gli ultimi superstiti di una vegetazione che conserva ancora il suo aspetto originario e che presumibilmente era maggiormente diffusa su tutta la zona.

Tra le formazioni forestali della Sardegna settentrionale è da menzionare quella formata da una delle poche specie spontanee di pini della Sardegna: la pineta di monte Pino, monte Nieddone, monti Biancu, monti Nieddu ed altri rilievi della Gallura, costituita da pino marittimo (*Pinus pinaster*).

Un'altra formazione vegetale che interessa la Sardegna settentrionale è quella costituita dall'alloro: considerata da alcuni autori un aspetto della macchia-foresta termofila, costituisce nei dintorni di Osilo e nel territorio di Macomer una formazione di notevole interesse fitogeografico.

La vegetazione delle zone cacuminali del Limbara, di monte Albo e monte Rasu, formata da ginestre spinose, timi e astragali, rappresenta una formazione vegetale adattata ad un clima montano, freddo e ventoso.

Da questa breve e schematica rassegna si capiscono la complessità e la varietà del paesaggio vegetale della Sardegna settentrionale e dunque anche la necessità e l'urgenza di una sua intensa protezione e valorizzazione.